

# TUTTO RADIO

Quando la musica non è evasione

Terminato «Un certo discorso» per ferie estive, sul terzo della radio è subentrato «Un certo discorso estate», programma coordinato da Gianfranco Giagni e condotto da Massimo Acanfora e Manuella Giordano. La versione estiva del programma va in onda tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 15,30 alle 17 ed è impostata essenzialmente sulla musica.

«Musica intesa come punto di partenza per trattare argomenti sociali, politici e culturali in genere — ci dichiara Gianfranco Giagni che di recente assieme a Gino Castaldo, sempre per Radiotre ha realizzato uno sceneggiato su Beatles dove appunto in maniera satirico-grottesca tali problemi sono stati affrontati analizzando criticamente il fenomeno dei Beatles.

«In pratica la musica — prosegue Giagni — ha avuto ed ha ancora, negli ultimi vent'anni una funzione rilevante nell'ambito dei problemi di comunicazione, di associazionismo, di critica, di analisi sostituendo via via il concetto di evasione-divertimento con quelli di impegno, denuncia, partecipazione».

«Noi cerchiamo, con l'aiuto di collaboratori specializzati di affrontare dalle più svariate angolazioni i problemi più immediati e via via contenuti, matrici, elementi culturali, storici, ecc.».

Gino Castaldo, affronta il problema della musica jazz, e di quella italiana in genere mentre Elio Donato si occupa in prevalenza delle evoluzioni della musica straniera anche in funzione del mutare degli eventi politici all'estero. Gianpiero Cane, cura più rigorosamente il discorso del linguaggio trattando del tema «neri e jazz». Altri collaboratori come Gianfranco Manfredi, analizzano le differenze ambientali che determinano l'atteggiamento e i contenuti dei testi di cantautori come per esempio quelli della scuola milanese. Gianpiero Cane ha realizzato un interessante «viaggio attraverso l'America (USA)» viaggio sia ambientale, che con diverse tendenze (Jazz-West-coast-blues ecc.), sia temporale.

«Vorrei aggiungere — prosegue Giagni — che teniamo molto a riproporre oggi questo tema: rapporto musica-politica-cultura, alla luce di nuove prese di coscienza attuali, già affrontato in altro periodo, con molto impegno da Raffaele Cascone e Paolo Giaccone con «Per voi giovani!». Debbo dire che le differenze rispetto a cinque, sei anni fa, quando il programma subiva censure e limitazioni tipiche della radio delle passate gestioni (nonostante le resistenze dei conduttori) sono notevoli: noi al terzo, in questo programma non abbiamo alcun tipo di censura, non solo ma preferiamo addirittura non influenzare minimamente con le nostre opinioni personali gli interventi.

«Per esempio, Gianfranco Manfredi in un suo brano "Ma chi ha detto che non c'è?" che abbiamo presentato a "incerto discorso estate", sostiene, tra l'altro tesi fortemente estremistiche circa il rapporto tra "privato e pubblico", che personalmente posso anche non condividere ma che innegabilmente rappresentano l'opinione di una fetta di giovani e quindi è giusto che possano esprimersi ed essere rappresentati anche loro».

Sandro Portelli inoltre si interessa della canzone operaia.

Un programma, indubbiamente impegnato e condotto con molta serietà. C'è anche un tentativo nel terzo programma della Rai di uscire dalla troppo stretta elite entro cui questo programma sembra essersi rinchiuso. Poiché il terzo ha senza dubbio gli operatori culturali più impegnati della Rai, ci sembra giusto che un certo modo di operare serio, preciso, indubbiamente anche didattico, giunga al maggior numero possibile di persone, senza per questo nulla togliere al rigore e alla specializzazione che caratterizzano un «certot» di discepoli.

Renato Marengo



«Masaniello» lo spettacolo teatrale di Porta e Pugliese, verrà ora realizzato per il piccolo schermo. Lo spettacolo che è stato portato in tenda e ha toccato le maggiori città italiane e, all'estero, è stato a Nancy, Edimburgo, Zurigo è in preparazione per la seconda rete televisiva. La regia sarà dello stesso Armando Pugliese.

Poiché la più grossa prerogativa di questo spettacolo è stata quella del coinvolgimento del pubblico che, mediante tecniche registiche e scenografiche avanzatissime in teatro diveniva esso stesso partecipe e poi addirittura protagonista degli eventi tumultuosi della rivolta napoletana di Masaniello, ci ha molto incuriosito sapere come Pugliese intendesse risolvere nell'adattamento televisivo lo spettacolo dovendo rinunciare proprio a quel coinvolgimento del pubblico.

«Come intendi realizzare — abbiamo chiesto ad Armando Pugliese — la ripresa televisiva, o meglio come pensi di poter ricercare un effetto coinvolgente attraverso un mezzo, di per sé autoritario, assolutamente non disponibile per un'operazione di «cattivo», di coinvolgimento?».

Innanzitutto non usò le telecamere ma la cinepresa che consente riprese più «serrate», partecipi, che ha la possibilità di un montaggio il più vicino possibile a ciò che si intende esprimere — afferma Pugliese — e poi non è vero che non sia possibile coinvolgere anche attraverso uno schermo, sia esso piccolo o grande. La «partecipazione», il coinvolgimento, nella macchina teatrale, che abbiamo messo su, grazie anche al tipo di struttura scenica mobile realizzato da Bruno Garofalo, doveva essere necessariamente quello a con-

tatto umano: pubblico toccato, spinto, spostato, all'inizio e poi via via sempre più protagonista di scene di massa trasformate in osservatore in loco, in popolo in sommossa, in massa urlante, ecc. a seconda del grado di coinvolgimento scaturito dalle diverse repliche.

Filmicamente, invece si può realizzare il primo piano di un attore realmente sconvolto, perché partecipa in prima persona, di cui sia macroscopicamente visibile l'ansia, l'emozione, il sudore della pelle, ecc.; le attese, gli spostamenti e poi la macchina da presa posta non dall'alto, o di fronte agli eventi ma «appostata» in un vicolo, pronta a riprendere via via la gente, il popolo che si appresta a combattere, che assiste, che sfugge, che commenta.

Il lavoro televisivo sarà realizzato a settembre; sarà interessante vedere se effettivamente i sistemi che Pugliese prevede di adottare riusciranno a non snaturare le prerogative principali di questo grosso lavoro. Già un altro tentativo, ben riuscito, di fare un Masaniello in situazione diversa da quella direttamente in pubblico, è stato fatto da un fotografo specializzato in riprese teatrali, Fabio Donato che con una sua «lettura fotografica» del Masaniello ha realizzato un libro sul lavoro, esclusivamente fotografico, col quale ha appunto sottolineato le possibilità di partecipare via via attraverso gli occhi del pubblico, dei protagonisti, suoi e del suo obiettivo, alla vicenda popolare.

r. mar.

Armando Pugliese prepara per la seconda rete televisiva «Masaniello»

## Dalla tenda al piccolo schermo

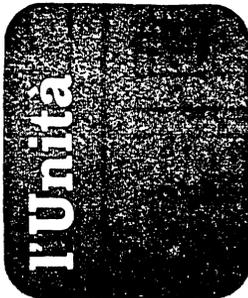
ca filmica si sposta e diviene coinvolgimento attraverso un'ottica urbanistica. Lo sviluppo mostruoso del sovrapporsi di costruzioni viene fatto persona. I palazzi divengono umani e si opera un distacco dal contesto storico: il presupposto del coinvolgimento resta intatto, cambiano le forme esterne. Il rapporto pubblico-protagonisti e azione resta, in tal modo, immutato.

«La sceneggiatura, ovviamente adattata al mezzo filmico, riproporrà il lavoro così come lo abbiamo visto in teatro. Gli attori, i principali protagonisti, saranno gli stessi?».

Pur nelle necessarie diversità la struttura di base resterà immutata; gli attori in parte saranno gli stessi, in parte saranno altri; del resto lo stesso Masaniello nel corso delle sue centinaia di repliche ha mutato più volte attori.

Il lavoro televisivo sarà realizzato a settembre; sarà interessante vedere se effettivamente i sistemi che Pugliese prevede di adottare riusciranno a non snaturare le prerogative principali di questo grosso lavoro. Già un altro tentativo, ben riuscito, di fare un Masaniello in situazione diversa da quella direttamente in pubblico, è stato fatto da un fotografo specializzato in riprese teatrali, Fabio Donato che con una sua «lettura fotografica» del Masaniello ha realizzato un libro sul lavoro, esclusivamente fotografico, col quale ha appunto sottolineato le possibilità di partecipare via via attraverso gli occhi del pubblico, dei protagonisti, suoi e del suo obiettivo, alla vicenda popolare.

r. mar.



# SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 23 - VENERDÌ 29 LUGLIO

## Non c'era soltanto Jean Gabin

Pensando agli anni dal 1930 al 1940, il decennio d'oro del cinema francese, il pensiero corre ai porti delle nebbie, alle viuzze della Casbah. Ma c'era anche un altro versante: la commedia brillante - La Tv ha in calendario per la rete 1 sei film tra cui la «Kermesse eroica» di Feyder, «Lo strano dramma del dott. Molyneux» di Carné



Quando si accenna al decennio d'oro francese, cioè al film fra il 1930 e il '40, il pensiero corre inevitabilmente ai porti delle nebbie, alle viuzze della Casbah o agli scali ferroviari dove Jean Gabin consumava la sua ultima ossessione: quel filone poetico-naturalistico sul quale tanto fu scritto e che contrassegnò allora, nelle sue opere maggiori, i tratti di una Francia, o forse di un'Europa, in pericolo.

Ma i cultori di cinema sanno che quell'amaro emblema aveva un secondo versante, rimasto poi meno noto ma non meno interessante, non discorde dal primo e qualche volta capace del capolavoro. Questo secondo volto è la commedia brillante francese, un genere insito da sempre nel sangue della cultura nazionale e trasfuso sullo schermo, specie dopo l'avvento del sonoro, con l'aiuto del teatro e delle agguerrite avanguardie parigine degli anni '20. E' dunque un cinema diverso, ma non a contrasto, rispetto ai maestri che tutti ricordiamo: tant'è vero che, per esempio, un Renoir e un Carné figurano anche nella rassegna di cui ci stiamo occupando. E vi accorgete che vi si trovano senza alcun imbarazzo.

Mentre scriviamo i dati in nostro possesso non sono molti. Conosciamo in pratica solo i titoli dei film presentati e li trascriviamo quali i comunicati ce li offrono: La Kermesse eroica (1935), di Jacques Feyder. Lo strano dramma del dott. Molyneux (1937) di Marcel Carné. Le Schpountz (1938) di Marcel Pagnol. L'affaire est dans le sac (1932) di Pierre

Prévert. Boudu sauvé des eaux (1933) di Jean Renoir. Le perle della corona (1937) di Sacha Guitry. La collocazione prevista sarà il mercoledì in seconda serata, sulla Rete 1.

Ciò che desta a priori l'interesse dello spettatore è una circostanza molto rara in questo genere di rassegna. Su sei film, ben tre non sono mai stati distribuiti in sala pubblica in Italia (avrete notato che sono contrassegnati dal solo titolo originale francese) e quindi le operazioni di doppiaggio e riduzione italiana in genere devono essere state affrontate per la prima volta in questa occasione dalla nostra Tv. Un quarto film, Le perle della corona, conobbe un fuggace circuito nelle nostre pubbliche sale d'anteguerra ma non fu più visto da allora e va considerato dunque totalmente inedito per il piccolo schermo.

Scorriamo sommariamente le singole pellicole preferendo però alla elencazione di cui sopra, fornita dai comunicati, il più persuasivo ordine cronologico. S'incontra subito una commedia satirica sconosciuta alla stragrande maggioranza degli spettatori, e anche agli spettatori di quarant'anni fa, eppure una delle più godibili. S'intitola L'affaire est dans le sac e l'ha diretta un regista improvvisato, Pierre Prévert, fratello del più celebre poeta-scrittore-sceneggiatore Jacques, che gli ha fornito il testo anche in questa occasione. Commedia satirica è definizione inesatta e insufficiente per quell'inesauribile traboccare di suchi anarchici che è L'affaire,

immediatamente colpito dalla censura del tempo per i suoi attacchi al capitale, alla chiesa e all'esercito. Ogni cosa tuttavia, anche la più feroce, viene espressa con un'invettiva leggera e apparentemente astratta, al punto che lo spettatore è tentato di stabilire un paragone con l'elegante e avanguardista fine a se stessa del giovane Clair. Ma Prévert è un Clair inattività: sotto una condotta registica semplicissima, quasi naïve, sospinge i suoi grotteschi lantocci verso una degradazione di tipo bunueliano.

Di origine teatrale, Boudu sauvé des eaux è a sua volta una rivista antiborghese e il preannuncio del grande Renoir in via di formazione. Un barbone esaltato dalle acque e accolto in casa da alcuni occasionali soccorritori smaschera il loro superfluo civismo mettendo a soqquadro l'ambiente e facendola da padrone in quel mondo di mediocri. Il film è dominato dall'indimenticabile personalità di Michel Simon e da un corredo scenotecnico di prim'ordine, nel quale Renoir mostra di tener conto, in certi inediti esterni parigini, della lezione pittorica del suo illustre padre.

Non poteva mancare nel breve listino quel piccolo gioiello che è La Kermesse eroica, che a suo tempo circolò gustosamente apprezzata anche da noi, non essendo accorta la censura fascista del sottile antifeudalismo che lo permeava e che in fondo lo aveva originato. La vicenda è nota: nel 1600, durante i conflitti tra Fiandre e Spagna è annunciato l'arrivo di

un reparto spagnolo in una cittadina fiamminga. Gli uomini fuggono o si nascondono ma le donne, guidate dalla coraggiosa moglie del borgomastro, affrontano gli invasori con le armi della civetteria e della dolcezza evitando ogni danno al paese: anzi, fidili sbocciano e galanterie più o meno caste hanno luogo in quell'unica notte di sosta dei nemici nella cittadina. Il regista Feyder, belga d'origine ma francese d'adozione, ne ha fatto un film piano e semplice, discreto nella sua sensualità, eppure ornatissimo in tutti i suoi elementi e vivo e balzante in ogni momento fuori dello schermo come per liberarsi da una qualsiasi sovrastruttura storica.

Di Jacques Prévert abbiamo già parlato di striscio accennando L'affaire est dans le sac. In coppia con il regista Marcel Carné egli diventa più famoso negli anni successivi, con film che sono solitamente drammatici. Questo ciclo ci fa conoscere l'eccezione: Lo strano dramma del dott. Molyneux, che, sebbene contenga la parola dramma nel titolo (anche nel titolo originale: *Drôle de drame*) è strambo e esilarante in maniera inattesa. Non staremo a riassumere l'intreccio in primo luogo perché il ritmo è troppo danzante e slungato, e poi perché è buona regola non scoprire le carte di un giallo. Già, infatti si tratta anche di un giallo d'ambiente londinese vestito con le parole e le facce del più tipico spettacolo parigino. Tra queste facce Jouve, Barrault, Michel Simon. In tutto e per tutto un film da non perdere.

Con le ultime due proiezioni si ritorna su un terreno decisamente facile. Gli autori sono entrambi teatranti: salottiere il primo, Sacha Guitry, popolare lo altro, Marcel Pagnol. In Le perle della corona Guitry, anche primattore, mette la storia in veste da camera narrando a sua moglie le peripezie della corona d'Inghilterra attraverso i secoli: lui stesso e la sua ascrittrice compaiono in qualche episodio accennando quell'aria di coinvolgimento confidenziale voluta appunto dal regista. Molitudine di attori, decorativismo a piene mani e soprattutto lo scoppiettare di un dialogo largito senza freni.

Non conosciamo Le Schpountz confezionato su misura per la docile comicità di un Fernandel ancora giovane. E' un provincialotto pazzo per il cinema al quale viene fatto lo scherzo maligno di un finto contratto a Parigi. Giusto, ma non c'è in malo modo ma una ragazza innamorata di lui lo aiuta e riesce a trovargli un ruolo che gli dona inaspettatamente il successo. La fortuna è a un passo, ma Fernandel ha imparato la lezione: impalma la ragazza e ritorna con lei nella natia Provenza. La parodia che Pagnol tenta sul mondo del cinema è, come si vede, tanto rozza quanto approssimativa.

Tino Ranieri

Nella foto accanto al titolo: un'immagine di «La Kermesse héroïque» di Feyder.

## FILATELIA

FRANCOBOLLI SOVIETICI — Il 21 giugno le Poste sovietiche hanno emesso i primi cinque francobolli con sovrapprezzo della serie «Sport» dedicata alle discipline olimpioniche, in vista dell'Olimpiade che si terrà a Mosca nel 1980. La composizione della serie è la seguente: 4 + 2 kopeki, giallo bruno, lotta libera; 6 + 3 kopeki, blu verde, lotta greco romana; 10 + 5 kopeki, lilla, judo; 16 + 8 kopeki, blu, pugilato; 20 + 10 kopeki, marrone rosso, sollevamento pesi. Il sovrapprezzo dei francobolli andrà a favore del comitato organizzatore dei Giochi Olimpici.

Il 24 giugno sono stati emessi una serie di cinque francobolli e un foglietto celebrativi del IV centenario della nascita di Pierre Paul Rubens (1577-1640). I francobolli, del valore di 4, 6, 10, 12 e 20 kopeki, riproducono alcune opere di Rubens e precisamente: Ritratto di una cameriera (1623-1625); Caccin al leone (schizzo, 1621 circa); Carrettieri di pietra (1620 circa); L'alleanza della Terra e dell'Acqua (1618 circa); Paesaggio con arcobaleno (1632-1635).

Le opere riprodotte sono conservate nel museo dell'Ermitage di Leningrado, che vanta una delle più ricche collezioni di opere di Rubens. Il foglietto del valore di 50 kopeki, riproduce il «Ritratto di Rubens con il figlio» opera di un pittore fiammingo del XVII secolo e un particolare del quadro di Rubens «Statua di Cerere» (1615 circa). I francobolli sono stampati in offset polimerico con lucidatura.

FRANCOBOLLI POLACCHI — Le Poste polacche annunciano per il mese di agosto l'emissione di una serie di francobolli riprodotte alcune specie di farfalle europee nei loro ambienti naturali. La composizione della serie è la seguente: 1 zloty, Parnassius Apollo; 1 zloty, Nymphalis polyclores; 1,50 zloty Papilio machaon;



1,50 zloty, Nymphalis antiopa; 5 zloty, Fabriciana adippe; 6,90 zloty, Argynnis paphia.

La stampa è stata eseguita in rotocalco polimerico su carta patinata: la tiratura è di 8 milioni di esemplari per ciascuno dei francobolli da 1 e 1,50 zloty, di 4 milioni di esemplari per il valore da 5 zloty e di 1.300.000 esemplari per il valore da 6,90 zloty.

Per il mese di settembre è prevista la emissione di un francobollo da 1,50 zloty, dedicato ai Festival pianistici di Słupsk e di 6 francobolli della serie turistica dedicati ai monumenti architettonici polacchi. I monumenti riprodotti sono: 1 zloty, la porta di Wolin (XIV secolo) a Kamien Pomorski; 1 zloty, la Chiesa di Debnò (XV secolo); 1,50 zloty, il monastero di Przasnysz (XVI secolo); 1,50 zloty, la cattedrale di Plock, costruita fra il 1130 e il 1144, in origine in stile romanico; 5 zloty, il castello di Korak (XV secolo), attualmente sede dell'Accademia Polacca delle Scienze; 6,30 zloty, Palazzo di Wilanów

(XVII secolo) residenza estiva di Jan III Sobieski, attualmente museo e centro culturale.

I francobolli, disegnati da Jacek Brodowski, sono stampati in rotocalco polimerico su carta patinata con una tiratura di 10 milioni di esemplari per i primi quattro valori, di 4 milioni di esemplari per il francobollo da 5 zloty e di 1.200.000 esemplari per il francobollo da 6,90 zloty.

BOLLI SPECIALI E MANIFESTAZIONI FILATELICHE — Sono in uso dal 1. luglio, presso gli Uffici postali dei Capoluoghi di provincia, tre targhette propagandistiche dell'uso di buste con formato normalizzato. L'iniziativa, alla stregua di tante altre, è estemporanea. L'entrata in uso del bustometro (o bustametro che dir si voglia) dovrebbe segnare la messa al bando di milioni di buste fuori formato in ossequio alle esigenze di una meccanizzazione che non si sa nemmeno se esista e della quale sicuramente nessuno ha ancora avvertito i benefici.

L'Ufficio postale di Ponto San Giorgio userà fino al 1. agosto una targhetta propagandistica del 24. Torneo Internazionale di Pallacanestro che si terrà nei giorni 29, 30 e 31 luglio.

Il 31 luglio saranno usati bolli speciali nelle seguenti località: a Marradi (Firenze) in occasione della Giornata del mareddese (o marratese, nel comunicato ci sono entrambi) emigrato; a Gubbio (Perugia) in via S. Biagio, in occasione del 1. Torneo nazionale di tiro con l'arco; a Bolano (Campobasso), nelle locali scuole elementari, in occasione del 1. Festival delle arti e tradizioni popolari del Molise; a Rivignano (Udine), nella scuola elementare, in occasione del IV Giro cicloturistico del Friuli.

Giorgio Biamino



## Un paese narra la propria storia

Giovedì 28 luglio va in onda alle ore 21,10 sulla rete 2 la prima puntata di «San'Albergo», un paese scritto la sua storia». Il programma, curato da Ercole Arnaud e Filippo Ottoni, descrive l'iniziativa degli abitanti di San'Albergo, un paese di 3000 persone del Ravennate, che da due anni lavorano alla stesura di un libro che racconta la vita del centro e delle

Valli di Comacchio (al libro ha collaborato anche Cesare Zavattini). Nelle due puntate (la seconda andrà in onda il 4 agosto) vengono ripercorse le tappe di questo lavoro e quindi la lunga tradizione di lotte fin dagli inizi del secolo.

Nella foto: una delle immagini del libro, mostra l'assemblea all'aperto di una cooperativa.